

Riccardo Morri

## L'invenzione della Terra e Franco Farinelli alla Società Geografica Italiana

Lo scorso 19 gennaio, la Società Geografica Italiana ha dedicato la prima presentazione di volumi del 2017 a "L'invenzione della Terra" (Sellerio, 2016) di Franco Farinelli (proposta anche in diretta *streaming*). Introdotti dal Presidente Filippo Bencardino e coordinati da Franco Salvatori (Roma - Tor Vergata), si sono succeduti gli interventi di Margherita Azzari (Firenze), Marco Maggioli (Milano - IULM), Giulia De Spuches (Palermo), Riccardo Morri (Roma - Sapienza) e, a conclusione, del filosofo Carlo Borghero (Roma - Sapienza). Alla presenza dell'Autore e di una nutrita platea (presenti, tra gli altri, i dirigenti di diversi sodalizi geografici: Andrea Riggio per l'AGeI, Gi-no De Vecchis e Daniela Pasquinelli d'Allegria per l'AI-IG, Carla Masetti e Annalisa D'Ascenzo per il CISGE, Lidia Scarpelli e Filippo Celata per la Società di Studi Geografici), relatrici e relatori hanno reso omaggio alla originale e coinvolgente trama narrativa sviluppata da Farinelli per ri-costruire la storia del sapere geografico nei secoli, raccontata sotto forma di dialettica (molto spesso scontro) tra il *logos* e la rappresentazione razionalista del territorio. Attraverso la raccolta e la rilettura di testi religiosi non solo della tradizione giudaico-cristiana (dalla Genesi alla cosmogonia assiro-babilonese), di miti non solo classici (Polifemo e Ulisse, ma anche Tiamat e Marduk), di eventi legati a personaggi storici (Toscanelli e Brunelleschi) e di testi filosofici (Kant), solo per ricordare alcuni dei capitoli maggiormente citati nel corso dell'incontro, il volume (riedizione di "Alle 8 della sera", collazione degli interventi proposti da Farinelli nell'omonimo e fortunato programma radiofonico)

offre al lettore appassionato un lucidissimo excursus della costruzione del sapere occidentale in chiave geografica.

Franco Farinelli si è detto commosso per la riuscita dell'iniziativa, per la viva partecipazione e l'interesse suscitato dagli interventi ascoltati. Ha ribadito la natura filosofica del discorso geografico ed evidenziato come la sempre maggiore complessità della realtà contemporanea abbia accresciuto enormemente la domanda di geografia nella società, responsabilizzando la comunità dei geografi e delle associazioni che li riuniscono e li rappresentano nel rispondere in maniera pronta e adeguata a tale domanda.

*Geografia e società: una proposta di lettura de "L'invenzione della Terra"*

Quest'opera di Franco Farinelli ha un chiaro valore sociale, sia in virtù dell'interesse per la geografia che le notevoli doti di affabulatore dell'A. riescono a suscitare (tanto da spingere Sellerio a rieditare il volume già pubblicato nel 2007), sia per la vividezza con la quale viene descritta la forza del legame tra il sapere geografico e la società, ripreso e raccontato lucidamente nelle varie forme assunte nelle diverse epoche e contesti culturali. La consustanzialità di tale rapporto si può evincere, ad esempio, dalla rimarcata inconsapevolezza di Salomè nel farsi portavoce del volere di sua madre Erodiade: chiedendo, e ottenendo, letteralmente la testa di Giovanni Battista su una tavola (*pinax*), viene a determinarsi l'abbandono del *logos* a favore della tavola (cap. 7). Come a più riprese proposto ed evidenziato da Farinelli, in questo suo carattere archetipico, nel suo essere primordiale risiedono la forza e

la peculiarità del sapere geografico. Per il geografo bolognese non si tratta di fissare uno sterile primato gerarchico tra discipline: in realtà in questo percorso di (de) costruzione del pensiero occidentale moderno, il sapere geografico sembra doversi affermare per la propria efficacia ed efficienza - in un contesto governato dalla selezione naturale (dal *caos*) - nell'organizzazione, e quindi nella produzione e nella riproduzione, della conoscenza. Una forma di organizzazione della conoscenza che procede per sostituzione, vale a dire per costruzione di modelli ontologici, capaci di sostituirsi, informandola, alla realtà, animata dalla continua tensione/impossibilità di far convivere due distinti tipi di classificazione, secondo la dicotomia proposta da Kant, quella logica e quella fisica (cap. 19). Una forma di conoscenza che potrebbe, come precizzato sempre da Farinelli già nei primi anni 2000, discendere da una matrice di carattere neurologico, come si può provare a dedurre dalle ricerche dei vincitori del Premio Nobel 2014 per la fisiologia e la medicina assegnato ai coniugi Moser e a John O'Keefe. Saliti alla ribalta della cronaca per la scoperta del Gps nel cervello (nell'ipotalamo per la precisione), in realtà sono stati individuati dei neuroni estremamente specializzati (neuroni griglia), che permettono di orientarsi nello spazio, in connessione con altre capacità cognitive fondamentali, come memoria, pensiero, pianificazione delle azioni... organizzazione della conoscenza, per l'appunto. Una relazione questa tra memoria, organizzazione della conoscenza e costruzione di rappresentazioni (modelli della realtà) e, quindi, tra sapere geografico



e neurologia, che certamente costituisce una nuova ulteriore frontiera per gli studi geografici (con ricadute affatto trascurabili per la pedagogia e la didattica). Nel campo dell'informatica, ad esempio, questa riflessione è già in corso (anche se finora sono pochissime le applicazioni sperimentali condotte e concluse), lavorando alle definizioni e alla progettazione di sistemi esperti che operino secondo un'ontologia geografica per la gestione di banche dati estese e complesse (per eterogeneità delle fonti e per la natura delle informazioni).

### Bibliografia

AFFERNI R., "The experience of Geolat group about the project DAGO-ClaT - Digital Atlas with Geographical Ontology for Classical Texts", *e-Perimetry*, 8, 3, 2013, pp. 153-159.  
DE VECCHIS G., *Insegnare geografia. Teorie, metodi e pratiche*, UTET-De Agostini, Novara, 2016.  
KITCHIN R., "Big Data, new epistemologies and paradigm shifts", *Big Data &*